

ISOLE

QUOTIDIANO DI SICILIA	29/03/2016	12	Arriva il regolamento per la videosorveglianza <i>Redazione</i>	2
SICILIA CATANIA	29/03/2016	30	Istanze per interventi strutturali <i>Redazione</i>	3
UNIONE SARDA	29/03/2016	32	Intervista a Paola Marongu - Salviamo l'aeroporto <i>Paolo Carta</i>	4
UNIONE SARDA	29/03/2016	37	Protezione civile, ecco i contributi <i>Antonio Pintori</i>	5
UNIONE SARDA	29/03/2016	45	L'Ecocentro nel mirino In fiamme il capannone <i>Caterina Fiori</i>	6
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	29/03/2016	33	Torrente Floripotema Scempio senza argini <i>Redazione</i>	7
GIORNALE DI SICILIA	29/03/2016	15	Sicilia - A piedi da Kamarina a Mozia: marcia attraverso le regie trazzere <i>Francesca Cabibbo</i>	8
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	29/03/2016	27	Arriva il nuovo autocompattatore <i>Redazione</i>	9
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	29/03/2016	28	Brancaccio, incendio in un panificio Danni e paura in via Azolino Hazon <i>Marco Vaccarella</i>	10
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	29/03/2016	21	Il palazzo dei crolli, vertice al Comune I residenti: va demolito <i>Luigi Todaro</i>	11
SICILIA AGRIGENTO	29/03/2016	25	Abitazione in fiamme Tutti in salvo ma che paura <i>Redazione</i>	12

Arriva il regolamento per la videosorveglianza

[Redazione]

L'approvazione consentirà di mettere in funzione le 32 telecamere installate grazie ai fondi del Ministe Arriva il regolamento per la videosorveglianzi L'obiettivo è l'attivazione di misure di prevenzione e tutela della pubblica sicurezz MILAZZO (ME) - La Giunta municipale ha approvato il regolamento per la disciplina della videosorveglianza sul territorio comunale. Si tratta di un adempimento importante che consentirà di mettere in funzione le 32 telecamere che sono state installate grazie ai fondi messi a disposizione dal ministero che ha approvato un progetto ministeriale. Nel Regolamento si individuano le finalità del sistema di controllo che ha come obiettivo l'attivazione di misure di prevenzione e di tutela della pubblica sicurezza in ambito comunale; la ricostruzione, anche in tempo in tempo reale, della dinamica di atti vandalici o azioni di teppismo nei luoghi pubblici di principale frequentazione, per permettere un pronto intervento della Polizia Locale e delle Forze dell'Ordine a tutela del patrimonio pubblico; la vigilanza sul pubblico traffico per consentire l'immediata adozione di idonee contromisure e/o l'applicazione di sanzione amministrative previste dal Codice della Strada o da Regolamenti Comunali; la rilevazione di dati anonimi per l'analisi dei flussi di traffico e per la predisposizione dei piani comunali del traffico; il monitoraggio delle disposizioni concernenti modalità, tipologia e orario di deposito dei rifiuti, anche ai fini dell'applicazione di sanzioni amministrative e più in generale rappresenterà uno strumento operativo di protezione civile sul territorio comunale. Responsabile della gestione ed il trattamento dei dati è stato designato dal sindaco il Comandante del Corpo di Polizia locale, il quale avrà l'onere di vigilare sull'utilizzo dei sistemi e sul trattamento delle immagini e dei dati in conformità agli scopi perseguiti dal Comune ed alle altre disposizioni normative che disciplinano la materia ed in particolare alle disposizioni impartite dall'Autorità Garante per la protezione dei dati personali. Nelle strade e nelle piazze in cui sono posizionate le telecamere, sarà affissa un'adeguata segnaletica informativa, mentre il Comune informerà dell'avvio del trattamento dei dati personali con l'attivazione dell'impianto di videosorveglianza, mediante il sito internet del Comune. -tit_org-

Istanze per interventi strutturali

[Redazione]

ÀÑ CATENA m. g.j Il tonnino rende noto che è in pubblicazione all'Albo e sul sito web l'awiso per gli "Interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico, o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione di edifici privati" (ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 293 del 26/10/2015). Gli interessati potranno presentare istanza entro 60 giorni. -tit_org-

ECIMOMANNU**Intervista a Paola Marongu - Salviamo l'aeroporto***[Paolo Carta]*

DECIMOMANNU. Marongiu: lotteremo anche per un solo posto di lavoro Salviamo l'aeroporto La sindaca Maronéiu: il futuro è leéato ai militari Paolo Carta INVIATO Anna Paola Marongiu, e se l'aeroporto militare di Decimomannu chiudesse? Non sono mai stata a favore della guerra. Anzi, la mia formazione da moderata, oggi direi vicino al Pd, mi ha fatto sempre intimamente considerare una anti-militarista. Ma da sindaca di Decimomannu sono convinta che sarebbe un grave danno per la mia comunità. I tedeschi smobilitano. Dal primo gennaio. Gestivano lo scalo al 50 per cento con l'Italia. Sì, c'è stato un disinteresse con tutta probabilità da quando per quattro mesi non si può sparare nel poligono di Capo Frasca, dove si esercitano gli aerei che decollano da Decimomannu. Colpa della Regione? Abbiamo chiesto un incontro al Governatore Francesco Pigliaru, noi sindaci della zona, con un unico obiettivo: salvare tutti i posti di lavoro legati alla base. I militari italiani non rischiano ü posto, al massimo un trasferimento. Sarebbe un dramma per le comunità di Decimomannu, Villasor, San Sperate e Decimoputzu. Tra indotto e residenti soltanto nel nostro paese almeno 200 persone vivono grazie alla Base. E se dovesse essere riconvertita? Come?. Aeroporto civile per le compagnie low cost? Parole. Noi vogliamo fatti. Posso fare un discorso più articolato? Certo. L'aeroporto militare è nato nel 1943: piena guerra. Il problema era la fame. Oggi siamo punto e a capo: perdere anche un solo posto di lavoro sarebbe mettere le famiglie alla fame. Non possiamo permettercelo. Diverse le incognite. Vogliamo sapere se lo Stato italiano è pronto a investire quei soldi garantiti nello scalo militare sino a oggi per il 50 per cento dalla Germania. Magari aprendo l'aeroporto a protezione civile, vigili del fuoco, elisoccorso, campagna anti-incendio. Vogliamo garanzie. L'altra incognita è legata all'ambiente. Sono una strenua ambientalista. Ma si è sempre parlato dello sversamento di carburante avio per velivoli nel sottosuolo, ma mai di quanto accade a Sarroch o a Macchiareddu. La bonifica procede, l'Arpas nell'ultimo rapporto ci ha comunicato che i valori di idrocarburi nelle falde anche profonde sono nella norma. i metalli pesanti? Quelli ancora no, ma sono in netto miglioramento. Attorno alla base militare ci sono tanti vigneti e carciofeti. Le falde superficiali sono ormai a posto, il problema è circoscritto a quelle profonde. La Germania in fuga e le bonifiche restano in capo all'Italia. Anche di questo vorremmo parlare con il Governatore Pigliarli e con la Difesa. L'aeroporto militare è fondamentale per l'economia della nostra zona. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Intervista a Paola Marongu - Salviamo l'aeroporto

In arrivo dalla Regione 145 mila euro che andranno a cinque gruppi provinciali Protezione civile, ecco i contributi

[Antonio Pintori]

In arrivo dalla Regione 145 mila euro che andranno a cinque gruppi provinciali Protezione civile, ecco Volontari pronti ad intervenire ogni giorno in tutto il territorio provinciale. Dalla Planargia a Marmilla e Sarcidano, ogni giorno sono in prima linea nella lotta estiva contro gli incendi, ma anche pronti a tendere la mano alle popolazioni in situazioni d'emergenza come ad esempio le alluvioni. L'amministrazione regionale ha concesso nuovi fondi anche a cinque gruppi della Protezione civile dell'Oristanese. I contributi sono stati assegnati con una determina del servizio programmazione della direzione generale della Protezione civile sarda. In totale al territorio provinciale sono stati concessi 145 mila euro. Per il gruppo di Oristano "Soccorso Sardegna Centrale" 35 mila euro che andranno solo per nuovi acquisti e 2.755 invece che serviranno per le assicurazioni dei soci. Per il gruppo dei "Volontari Sarcidano" con sede operativa a Laconi 33.415 euro per gli acquisti e 661 invece per le assicurazioni. Dei volontari del Sarcidano fanno parte molti soci laconesi, ma anche tanti altri cittadini di comuni vicini. La Protezione civile laconese ha fornito un apporto fondamentale in quei due giorni infernali dell'estate di tre anni fa, quando il paese di Sant'Ignazio è stato realmente minacciato da un terribile incendio, che ha creato apprensione e molta paura fra la popolazione e ha distrutto oltre mille ettari di bosco nel territorio comunale. Trentacinquemila euro per gli acquisti anche per il comitato della Croce Rossa di Bosa e 34.803 euro per la Protezione civile della Livas di Terralba. Infine 1.107 euro che serviranno esclusivamente per le manutenzioni sono andate al gruppo "Monte Arci" di Uras, che proprio nelle scorse settimane ha rinnovato il suo consiglio direttivo, scegliendo come presidente Davide Floris. Antonio Pintori

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

ALGHERO

L'Ecocentro nel mirino In fiamme il capannone*[Caterina Fiori]*

ALGHERO. Secondo attentato in meno di cinque mesi: danni ingenti L'Ecocentro nel mirino In fiamme il capannone Tutto come cinque mesi fa. Gli incendiari sono tornati in azione contro la società Ecopramal di Algghero, specializzata nel ritiro e trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi. Un capannone sulla strada dei Due Mari. ATTENTATO. L'altra notte ignoti si sono introdotti nello stabilimento della zona industriale di San Marco, a qualche chilometro da Alghero, dopo aver scavalcato la rete, per innescare le fiamme in più punti del deposito. Poi hanno avuto tutto il tempo di scappare indisturbati. Un attentato in piena regola, proprio come era accaduto a ottobre scorso, quando ci furono danni per circa 40 mila euro tra macchinari e materiale accatastato e altro pronto per la consegna. Questa volta, da una prima stima, le perdite dovrebbero essere meno ingenti, ma comunque pesanti. L'ALLARME. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Alghero e dalla sede di Sassari con due squadre. Sono stati alcuni cittadini a lanciare l'allarme, dopo aver visto il fuoco e il fumo dalla strada. Distrutte le cataste di materiali e alcune attrezzature per il trasporto: su 1500 metri quadrati di deposito, tra plastica, legno e carta, almeno la metà è finita in cenere venuti i vigili del fuoco del distaccamento di Alghero e dalla sede di Sassari con due squadre. Sono stati alcuni cittadini a lanciare l'allarme, dopo aver visto il fuoco e il fumo dalla strada. Distrutte le cataste di materiali e alcune attrezzature per il trasporto: su 1500 metri quadrati di deposito, tra plastica, legno e carta, almeno la metà è finita in cenere. Gli idranti hanno lavorato parecchio prima di aver ragione delle fiamme, alimentate dalle montagne di rifiuti ammassati all'esterno. Nessun dubbio sull'origine dolosa dell'incendio che, per la seconda volta, ha messo in pericolo l'amministratore delegato della Ecopramal, Vittorio Caria e il suo socio Sergio Balducci che, con fatica, si erano rialzati dopo il primo disastro. PRESI DI MIRA. Ancora da chiarire il perché di tanto accanimento nei confronti di una ditta giovane, che si sta inserendo nel settore del riciclo e dei servizi di consulenza ambientale. Ieri mattina i vigili hanno eseguito ulteriori verifiche, con un sopralluogo nell'area devastata dall'incendio. La Ecopramal è stata costituita nel 2009 ed è entrata in attività 4 anni fa. Soltanto di recente si era trasferita nella Riviera. Qualcuno, evidentemente, l'ha presa di mira, anche se nemmeno i titolari riescono a comprenderne i motivi. L'allarme è scattato intorno alle due di notte e ci sono volute ore prima di riuscire a spegnere il rogo e mettere in sicurezza la zona. Caterina Fiori RIPRODUZIONE RISERVATA LA SOCIETÀ ECOPRAMAL 1)1 ALGHERO È SPECIALIZZATA NEL RITIRO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI. IL CAPANNONE È SULLA STRADA DEI DUE MARI. -tit_org-Ecocentro nel mirino In fiamme il capannone

Torrente Floripotema Scempio senza argini

[Redazione]

Gravi conseguenze ambientali e rischi di protezione civile Arcangelo Stramandino SAN FILIPPO DEL MELA Una discarica a cielo aperto, una bomba ecologica in piena regola e senza possibilità di obiezioni. Sono questi gli appellativi più appropriati per descrivere le pessime condizioni igienico-ambientali del torrente Floripotema. Esposti e segnalazioni sono valsi a poco o nulla, sebbene a più riprese questo giornale immortalò uno stato di cose inaccettabile, estremamente pericoloso anche per le popolazioni del mamertino. Prove fotografiche continuano a documentare una situazione sconcertante. L'area interessata, che ricade nel territorio di San Filippo del Mela (in contrada Moneada) è invasa da ogni genere di materiale (pericoloso o meno) e rifiuti abbandonati, sia a cielo aperto che seminasconditi nel terrapieno: mobili, utensili in legno, lavatrici, mattoni, lastre onduline, tubi di amianto semidistrutti, sbriciolati sul greto del torrente. La lista non finisce qui. Ci sono anche suppellettili varie, bottiglie, vetri frantumati, plastiche di vario genere, batterie, pile esauste. Uno spettacolo paesaggistico, frutto dell'incuria e del malcostume dilagante, che nulla ha da spartire con una società che si professa "civile". Questo elenco poco lusinghiero, quanti e quali danni provoca o provocherà alla salute dei cittadini del comprensorio? Quanti e quali danni provoca o provocherà all'ambiente marino (visto che le acque sfociano nel mare della baia di Milazzo)? Già in passato (particolarmente nell'arco degli ultimi due anni), i responsabili di "Rete Rifiuti Zero" di Messina hanno denunciato il pessimo stato in cui versa il corso d'acqua. Frequenti, a seguito delle forti piogge, le lamentele pubbliche e virtuali (sui social) dei cittadini, in particolar modo coloro i quali si ritrovano nei pressi di casa i rifiuti trasportati dal torrente. Il degrado è sotto gli occhi di tutti, ma il silenzio e l'omertà la fanno da padroni. Oltre la bonifica dell'alveo fluviale, una soluzione del problema presupporrebbe l'uso di telecamere fisse in alcune zone strategiche. Gli organi d'indirizzo, ognuno per le proprie competenze, devono agire presto per porre una pezza a questo innegabile disastro che attanaglia la valle. < Una enorme discarica a cielo aperto, una bomba ecologica pronta ad esplodere ontrada Moneada. Vecchi elettrodomestici e rifiuti abbandonati an del -tit_org-

Sicilia - A piedi da Kamarina a Mozia: marcia attraverso le regie trazzere

[Francesca Cabibbo]

L'INIZIATIVA. Due studiosi, assieme a un rappresentante della Protezione civile, sono partiti con mappe antiche per un viaggio per ricostruire gli storici itinerari rur. A piedi da Kamarina a Mozia: marcia attraverso le regie trazzere

VITTORIA Da Kamarina a Mozia attraversando tutta la Sicilia. Ripercorrendo l'antico tracciato che, in epoca romana, era nota come trasversale sicula. Gaetano Melfi, Peppe De Caro e Claudio Lo Forte - che li supporterà come componente dei gruppi di Protezione Civile - attraverseranno la Sicilia seguendo un tracciato di cui si fa cenno nella storiografia antica. Si tratta di un percorso finora ignoto, di circa 400 chilometri, e difficile da ricostruire: di fatto, si tratta di un tracciato che non esiste più. Noi - spiega Melfi - abbiamo provato a ricostruirlo. Siamo partiti dagli studi dell'archeologo Biagio Pace, che parlò di questi antichi tracciati. Ci ha aiutato il professore Giovanni Uggeri, docente di Topografia antica a Roma: lui ci ha fornito il supporto degli studi che ha condotto, alcune antiche mappe. Non possiamo percorrere strade che non ci sono più - aggiunge Peppe De Caro - e che non è assolutamente possibile ricostruire. Ma stiamo provando a percorrere le antiche "regie Trazzeri", quelle di cui si conosce l'esistenza. Nel frattempo, lungo il tragitto, proveremo a mappare ciò che troviamo: una strada, una pietra di confine, una masseria fortificata. Chissà che qualcosa non possa aiutarci a disegnare almeno alcuni pezzi di questa strada. Il percorso tracciato dai tre avventurosi li ha portati, con la prima tappa, iniziata ieri, dal promontorio di Kamarina a Comiso. Ieri sera hanno dormito a casa di Salvatore Schembari che, con Melfi, ha condiviso l'avventura del Camino de Compostela attraverso Italia, Francia, Spagna. Oggi raggiungeranno Chiaramonte Gulfi. Poi proseguiranno verso Licodia Eubea, Grammichele, Aidone, toccheranno l'antica Morgantina, quindi si dirigeranno verso le zone di Enna e Caltanissetta e toccheranno Giarratana, Vizzini, Licodia Eubea, Grammichele, Mirabella Imbaccari, Valguarnera Caropepe, Lago di Pergusa, Villarosa, Villa Priolo, Alimena, Resultano, Tudia, Vallerlunga Pratameno, Castronovo di Sicilia, Riserva Naturale Orientata Monte Carcaci, Frizzi, Corleone, Roccamena, Calatafimi, Segesta, Fulgatore, Logogrande, Mozia. Alloggeranno in B&B o, laddove possibile, saranno ospiti di chi vorrà accoglierli. Il nostro obiettivo - spiegano - è restituire alla fruibilità pedonale territori dimenticati che hanno costituito per millenni l'asse portante degli spostamenti e dell'economia isolana. Recuperare la memoria storica degli antichi percorsi rurali e tutte le testimonianze come città, fondaci, abbeveratoi, stazioni di posta, ponti significa restituire identità storico-culturale ad un intero paese. I gruppi di Protezione civile sostengono il progetto. Claudio Lo Forte è stato delegato dai gruppi di Protezione civile locali: Farò lo stesso percorso insieme a loro. Avremo, se necessario, il supporto dei gruppi di Protezione civile locali. (FC) FRANCESCA CABIBBO -tit_org-

Campobello di Licata, raccolta dei rifiuti

Arriva il nuovo autocompattatore

[Redazione]

Campobello di Licata, raccolta dei rifiuti Con determina dell'area settore Ambiente, Protezione Civile, Turismo, Sport e Spettacolo, il Comune di Campobello ha approvato il verbale di gara, agli atti dell'ufficio, relativo alla seduta tenutasi in precedenza, presso l'ufficio Ambiente, della Commissione giudicatrice della procedura aperta per la fornitura di un autocompattatore a caricamento posteriore dei Rifiuti solidi urbani. L'appalto è stato aggiudicato, in via definitiva, alla ditta 'Ecolmec Sri' di Marsala, per l'importo di 114 mila 994,42 euro, al netto del ribasso d'asta del 4,1715 per cento, oltre iva al 22 per cento. La Pubblica Amministrazione, guidata dal Sindaco Giovanni Picone, nell'aprile scorso, aveva stabilito di procedere all'affidamento dei lavori, mediante procedura aperta, con aggiudicazione secondo il criterio del prezzo più basso. Con determinazione comunale il Comune aveva prenotato la complessiva e necessaria somma di 150 mila euro all'intervento addebitandola sul capitolo 'acquisto beni mobili e macchine' del bilancio di previsione 2015 e nei successivi bilanci. (*GBL*) -tit_org-

Brancaccio, incendio in un panificio Danni e paura in via Azolino Hazon

[Marco Vaccarella]

VIGILI DEL FUOCO. Ci sono volute più di tre ore per spegnere il rogo. Una donna è rimasta intossicata dal fumo. Brancaccio, incendio in un panificio Danni e paura in via Azolino Hazon Il profumo delle grigliate di Pasquetta, nel cuore di Brancaccio, ieri riusciva a coprire a malapena l'odore acre di bruciato che fuoriusciva da un panificio dove poco più di 24 ore prima era scoppiato un incendio. Quattro saracinesche in via Azolino Hazon, accanto al civico 17, uno dei tre forni aperti nella strada che collega via Emilio Giafar con via Brancaccio. L'esercizio, ieri mattina, era chiuso. Gli investigatori sono al lavoro per stabilire le cause che hanno innescato il rogo. È stata una lunga notte, quella fra sabato e domenica, fra gli edifici che guardano i binari della ferrovia. I residenti sono stati svegliati dalle sirene dei vigili del fuoco, piombati qualche minuto prima di mezzanotte, mentre nella chiesa rionale poco distante era in corso la veglia di Pasqua dopo la Via Crucis. I vigili del fuoco sono intervenuti con tre mezzi. Ci sono volute oltre tre ore per riuscire a domare le fiamme. Una donna si è sentita male a causa del fumo intenso. È stato necessario l'intervento di soccorso di un'ambulanza del 118. Le fiamme si sono propagate soprattutto nel retro del panificio, che si affaccia su via Benfratello Salvatore. L'esercizio, che è anche salumeria e polleria, sorge sotto un grande edificio che in questo periodo ha un ponteggio per la manutenzione della facciata. Di fronte, ci sono gli uffici comunali del Tso, il trattamento sanitario obbligatorio che si applica ai soggetti affetti da gravi patologie cliniche e infettive a tutela della sicurezza pubblica. Non è il primo caso di un panificio danneggiato dal fuoco in via Azolino Hazon. Il 13 settembre 2011, sempre di notte, era andato a fuoco l'Antico Forno. I carabinieri allora accertarono che qualcuno aveva piazzato un bidoncino pieno di benzina davanti a una delle tre saracinesche, prima di appiccare il fuoco. Le fiamme avevano fuso completamente una vetrata e danneggiato alcuni scaffali con della merce. Furono annerite pure due saracinesche, anche se i danni non impedirono al proprietario di aprire regolarmente l'attività poche ore dopo. Ascoltato a lungo dai militari dell'Arma della stazione di Brancaccio, l'uomo dichiarò di non aver mai ricevuto minacce o richieste di estorsione. - è MARCO VACCARELLA. È IL ROGO È SCOPPIATO MENTRE ERA IN CORSO LA VEGLIA DI PASQUA NELLA CHIESA DEL RIONE -tit_org-

Il palazzo dei crolli, vertice al Comune I residenti: va demolito

[Luigi Todaro]

VIA NUNZIO NASI. Dopo i cedimenti, l'amministrazione corre ai ripari palazzo dei crolli, vertice al Comune I residenti: va demolito. Tra le soluzioni prospettate c'è anche quella di rinforzare i muri per scongiurare nuovi crolli. La strada resta chiusa. Oggi è in programma una riunione tecnica - convocata dal dirigente della Protezione civile, nonché capo dei vigili urbani Biagio De Uo -, per fare il punto e adottare gli opportuni accorgimenti. Luigi Todaro. Doveva diventare un albergo. Adesso, invece, rischia di crollare. La storia del palazzo di via Nunzio Nasi, puntellato da quattro anni, che tiene con il fiato sospeso residenti e commercianti che sollecitano la demolizione. L'ultimo cedimento durante la notte dei Misteri quando tre boati hanno fatto scattare un nuovo allarme, creando momenti di paura. Sono intervenuti i vigili del fuoco, chiamati dagli abitanti della zona, e gli agenti della polizia municipale. I proprietari - l'immobile venne acquistato da un imprenditore palermitano, oggi collaboratore di giustizia, che non portò a compimento il progetto di trasformarlo in struttura ricettiva - nonostante le sollecitazioni, le diffide e le denunce, non sono mai intervenuti per la messa in sicurezza dello stabile, puntellato dalla Protezione civile a tutela della pubblica incolumità. Adesso, finalmente, qualcosa sembra muoversi. Oggi è in programma una riunione tecnica convocata dal dirigente della Protezione civile, nonché capo dei vigili urbani Biagio De Lio - alla presenza degli ingegneri del Comune e dei responsabili della Soprintendenza ai beni culturali, per fare il punto della situazione e adottare gli opportuni accorgimenti per evitare il verificarsi di nuovi cedimenti. Due le soluzioni praticabili: l'abbattimento del palazzo, ovvero procedere - operazione, tuttavia assai costosa per le esigue casse comunali - con il tamponamento ossia il rafforzamento dei muri per scongiurare il verificarsi di nuovi crolli. Una sola certezza: il ponteggio a protezione dello stabile, da solo, non basta più. Dieci giorni fa il crollo del soffitto, fatto di travi, di un magazzino staccò di netto tre pannelli di legno a sostegno dell'impalcatura e in via Nunzio Nasi si sfiorò la tragedia. Un giovane, residente nel palazzo attiguo, infatti, per un soffio non venne travolto dal crollo avvenuto subito dopo il suo passaggio. Da allora la strada è stata chiusa al traffico veicolare con notevoli disagi per gli abitanti. Il Comune ha fatto collocare le transenne, lasciando soltanto un passaggio pedonale solo per i residenti e i commercianti. Quel palazzo, però, fa paura. ('LTO') - tit_org-

INCENDIO A PALMA**Abitazione in fiamme Tutti in salvo ma che paura***[Redazione]*

INCENDIO A PALMA PALMA DI MONTECHIARO. Allarme per un incendio, nel pomeriggio di Pasqua nel centro di Palma di Montechiaro, che ha rischiato di sfociare in una tragedia. Vigili del fuoco e carabinieri hanno dovuto convergere in una stradina tra le vie Cangiamila e Roma, per un rogo divampato in un'abitazione. All'interno c'era il proprietario, un artigiano di 68 anni, palmesese, con i suoi familiari, che da poco avevano terminato il pranzo, del giorno di festa. Per cucinare alcune pietanze avevano utilizzato un forno a legna, che si trova al piano terra dello stabile. Probabilmente qualche pezzo di legno, ancora ardente, è volato fuori dal forno, provocando un incendio. In poco tempo le fiamme si sono propagate, raggiungendo l'interno dell'abitazione, posta al primo piano. L'artigiano e gli altri presenti si sono precipitati in strada, fortunatamente, nessuno è rimasto ferito. E' stato lanciato l'allarme al centralino del 115. In poco tempo nella zona si sono portati i carabinieri della Stazione di Palma di Montechiaro, e i Vigili del fuoco del distaccamento di Licata. L'intervento tempestivo dei soccorsi ha permesso che non ci fossero gravi conseguenze, anche e soprattutto per l'edificio. ANTONINO RAVANÀ -tit_org-